

UV-PDL, alleanza a tempo determinato

Lorenzo PICCINNO
inviato a Pont-St-Martin

PONT-ST-MARTIN - Il simbolo sui cartelloni del congresso è stato un grosso cubo di Rubik: allegoria della complessità nel risolvere questo periodo di crisi economica, ma anche, ipotizza villanamente qualcuno, "essai" giovanilistico di qualcuno che è stato giovane sì, ma negli anni '80. Il tema della crisi è stato toccato negli interventi del pomeriggio, dal «no alla burocrazia, che ostacola l'iniziativa dei giovani» dell'animateur della Jeunesse Stefano Aggravi, alla scelta di intervenire dei presidenti delle sezioni della Bassa Valle, la zona più colpita della nostra regione. Fino al segretario Savt Guido Corniolo che evoca «decine di lavoratori che, di fronte agli uffici del presidente, si interrogano sul loro futuro». Dal brusio però, che si è levato dopo l'annuncio dell'intervento di Dino Viérin si è subito capito che sul palco si sareb-



be tenuto tutto un altro show: quello, assieme a Luciano Caveri, dei due grandi dissidenti interni. «*Se serrer les coudes*», bisogna aiutarsi a vicenda - dice subito Viérin - rinunciare al metodo autoritario: basta con l'uomo solo al comando». L'ex presidente si rivolge direttamente ad Augusto Rollandin, che lo guarda, seduto nel tavolo dietro il microfono degli interventi. Sul banco degli imputati, neanche

a dirlo, l'alleanza con il Pdl e i risultati ottenuti da questa, ma non solo. «Non voglio tornare alle promesse fatte dai nostri nuovi alleati - dice Viérin - ma adesso disponiamo di meno denaro». Ecco sorgere quindi la «difficoltà ad indebitarsi per le grandi opere, allora - continua Viérin - bisogna fare scelte: ok l'università, ma il people mover? Ne abbiamo bisogno ad Aosta?». Poi è la volta della «Salva-

precari»: «non era mica obbligatorio farla e ora che è defunta dobbiamo chiederci se era la scelta migliore». Dopo arriva Caveri, che cita un vecchio articolo del "Foglio Azzurro" dove Giorgio Bongiorno, coordinatore Pdl e oggi presidente della Deval, denunciava «il sogno di tutti i valdostani: diventare consiglieri regionale senza competenze o lavorare in Finaosta o in Deval»: «Si vede - commenta Caveri - che vale per tutti tranne che per lui». Ennio Pastoret abbozza una difesa, ma spiazza l'uditorio: «Le alleanze si fanno quando non ci sono i numeri e delle volte in maggioranza questi sono mancati». Ci pensa, allora Rollandin stesso: «Non siamo stati noi a volere la destra, sono loro che hanno chiesto». E poi: «Noi non abbiamo scelto la destra e chi ce lo contesta dice ogni giorno che dovremmo scegliere la sinistra: in ogni caso l'alleanza durerà il tempo di questa maggioranza».

REAZIONI DAL PDL

Va cauto Alberto Zucchi, spara Tibaldi:
«Conto alla rovescia per scaricarci»

AOSTA - Resta dubbioso Alberto Zucchi, coordinatore del Pdl, sulle dichiarazioni di Augusto Rollandin al Congresso unionista: «Mi sono chiesto quale possa essere il senso del riferimento al 'fin che dura la maggioranza'. Spero che il senso sia quello che intendesse fino a che dura la maggioranza regionale. Noi abbiamo sicuramente chiesto e loro hanno lungamente contrattato con noi il loro ingresso in maggioranza e non avevano nessuna pistola puntata alla tempia. Si parla con toni diversi e sfumature diverse sulla questione, ma è certo che l'accordo, lungo e faticosamente costruito, c'è stato ed è stato giovevole per entrambi». Parole che invece fanno infuriare il consigliere Pdl Enrico Tibaldi (foto): «E' cominciato il conto alla rovescia per scaricarci - commenta sul suo blog - serve un colpo di reni o saremo usati e gettati come un kleenex».

